

ALL'AUGUSTEO

# Il concerto Saint-Saëns

La sala dell'Augusteo in ogni suo ordine era affollatissima: come negli avvenimenti eccezionali. Ed avvenimento eccezionale fu appunto il concerto di ieri dedicato alla musica di Camillo Saint-Saëns, con la presenza e la partecipazione dell'illustre e venerando maestro francese. Il quale sarà lieto di riportare in patria la più gradita, profonda, indimenticabile impressione dei sentimenti di ammirazione e di fraternità del popolo italiano verso di lui e verso il popolo francese. Poiché la grande, schietta, clamorosa manifestazione indirizzata al Saint-Saëns al Costanzi prima e all'Augusteo ieri rappresenta precisamente la sintesi dei sentimenti di tutta l'Italia che in lui vede non solo l'illustre maestro compositore, ma anche l'instancabile e fervido propagandista e sostenitore dei diritti dell'arte e della civiltà latina.

La sua verde vecchiezza e la sua arte possente messe a servizio della grande causa costituiscono uno spettacolo nobilissimo e commovente. Quando egli, dopo la *Marcia eroica*, resa vividamente dalla bacchetta del maestro Molinari, comparve, e l'orchestra intonò l'ardente *Marsigliese* e il nostro *Inno reale*, una onda d'entusiasmo si levò dal pubblico, ed uno scoppio di fragorosi applausi scheggiò lungamente entro l'anfiteatro. S'era già creata un'atmosfera di entusiasmo e tale si mantenne sino alla fine del non breve concerto.

Il glorioso maestro sedette a pianoforte e con giovanile vigore, con sorprendente agilità meccanica, con morbidezza di tocco e purezza di stile mirabili disimpegnò la sua parte nel *Concerto in fa magg.*, nei due brani a solo, *Impromptu* di Chopin e *Mihuet et palse* di sua composizione, e nella *fantasia Africa*.

Il concerto e la fantasia sono composizioni nuove per l'Augusteo, ed in esse si riconosce l'impronta personale dell'autore, signorile e dotta, fedele alla sua tradizione, aperta ad una bene intesa modernità di concetti. Il pubblico festeggiò il compositore e l'esecutore, decretandogli un trionfo solenne, gigantesco, che segna anche una delle più belle date negli annali della nostra istituzione sinfonica.

Dopo questa irrefrenabile ovazione il maestro francese prese posto nel palco dell'Accademia di S. Cecilia, dal quale assistette alla bella esecuzione della sua *Terza sinfonia in do min.* La parte dell'organo fu degnamente suonata dal maestro Traversi. Il Maestro dovette rimanere, senza dubbio, soddisfatto, perchè il Molinari riuscì a dar colore e calore a questa interpretazione, ritraendo della prima parte tutto il senso di poesia e di umanità che le dà vita, e della seconda tutta la complessità polifonica, la sonorità degli impasti, la solennità del movimento.

Il concerto si chiuse con una rinnovata ovazione a Camillo Saint-Saëns.